

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 MAGGIO 1876

che in talune scuole, le più importanti, si trovano presso le più civili e progredite nazioni:

In Prussia il tempo consacrato all'anatomia umana sta a quello consacrato alla clinica medica, come 2 : 3
 In Austria 2 : 4
 In Francia 2 : 4
 In Russia 4 : 4
 In Italia 6 : 4

Se poi si tiene conto dello studio della patologia speciale, come studio appartenente alla clinica, abbiamo le proporzioni seguenti :

In Austria l'anatomia : alla clinica : 2 : 4
 In Prussia » : » : 2 : 5
 In Francia » : » : 2 : 8
 In Russia » : » : 4 : 6
 In Italia » : » : 6 : 4

Il rapporto del tempo consacrato all'anatomia patologica e del tempo consacrato alla clinica medica è il seguente:

In Prussia l'anatomia patologica : alla clinica :: 1 : 3
 In Francia » : » :: 1 : 4
 In Russia » : » :: 1 : 2
 In Italia » : » :: 1 : 1

E se anche per l'anatomia patologica si tiene conto dello studio della patologia speciale medica, come parte dello studio clinico, le proporzioni risultano come segue :

Per la Prussia l'anatomia patolog. : alla clinica :: 1 : 5
 Per la Francia » : » :: 1 : 8
 Per la Russia » : » :: 1 : 3
 Per l'Italia » : » :: 1 : 1

Per l'Austria la relazione non si può stabilire, poichè il regolamento non dice che sia necessario di presentare un certificato d'aver frequentato quella scuola, mentre stabilisce che le esercitazioni anatomiche debbono essersi seguite *almeno* due semestri, la clinica medica *almeno* quattro semestri, l'oculistica un semestre, l'ostetricia un semestre.

Vedete, o signori, che ci bisognerebbe dire in fatto di proporzione di studi; o che tutte queste nazioni ne sanno meno di noi, o che noi ne sappiamo meno di tutti; ma la peregrina opera dell'onorevole Bonghi davvero che non ci conforta, al primo giudizio, anzi ci spinge, malgrado nostro, per tutte le ragioni anzidette, a subire il secondo.

In tutte le nazioni civili nelle quali si dà maggior peso agli studi clinici, le proporzioni sono precisamente quali debbono essere e quali erano per lo passato in Italia. Ma io sono stanco e non posso andare più a lungo; mi pare di aver detto a sufficienza. Certamente mi riservo la parola dopo che avrò inteso sull'argomento l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Riassumo in breve il mio dire.

Prego l'onorevole ministro a tener conto dei diritti naturali delle Facoltà, di accordare ad esse il diritto di eleggere i presidi ed i rettori, di rispettare l'organismo loro e di vedere come sotto la provvida legge della evoluzione proporzionale debbano accettarsi gli incrementi di tutte le discipline, singolarmente delle cliniche.

Prego l'onorevole ministro a volere tarpare gli eccessi, a ridurre a più giusta misura taluni insegnamenti in accordo col tempo totale concesso ai corsi di medicina e chirurgia. Prego l'onorevole ministro a volere consultare, come ha già fatto, le Facoltà universitarie del regno e ad ispirarsi ai veri bisogni dell'arte e della scienza dalle discussioni loro quando egli farà i suoi nuovi regolamenti.

E siccome io penso che pure egli dovrà infelice-mente navigare in quel caos che è la pubblica istruzione, dove leggi e leggi si affollano, dove regolamenti e regolamenti s'intralciano, si contraddicono, si modificano, si correggono, si riproducono, abbia la bontà di mantenere la promessa fatta e di portare a questo Parlamento una legge nuova, che facendo diritto a tutte le legittime esigenze a tutti i più ragionevoli desiderii, rimetta l'Italia nostra per quella strada nella quale possa giungere nuovamente a ricingersi dell'alloro della scienza, che è l'alloro immortale. (*Vivi segni d'approvazione a sinistra e al centro*)

BONGHI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Pare che ne avrà più di uno fatto personale, onorevole Bonghi. (*ilarità*) Potrà riserverci di parlare più tardi.

BONGHI. Volevo appunto dire quello che ha avvertito l'onorevole presidente, vale a dire che preferisco aspettare che gli altri onorevoli contraddittori abbiano esposte le loro ragioni.

PRESIDENTE. Risponderà a suo tempo.

BONGHI. L'unica cosa però che desidero dichiarare subito si è che l'onorevole Baccelli è stato mosso in gran parte a portare contro di me le sue censure da una molto inesatta cognizione di fatti.

BACCELLI GUIDO. È storia!

BONGHI. Non c'entra la storia, nè l'antica nè la moderna. (*Si ride*) Risponderò; intanto, sino a che gli altri miei contraddittori abbiano finito di parlare, aspetterò un posto in cielo, che è il luogo assegnatomi dal mio avversario, l'onorevole Baccelli. (*ilarità*)

PRESIDENTE. L'onorevole Spantigati ha facoltà di parlare.

SPANTIGATI. Nel maneggio, che ebbe nelle cose della pubblica istruzione l'onorevole Bonghi, fece